
Migranti: Caritas Ugento-S. Maria di Leuca, nei 48 sbarchi del 2021 assistite e rifocillate quasi 2.900 persone

La Caritas di Ugento-S. Maria di Leuca comunica che nell'anno 2021, nei porti di Leuca, Gallipoli e Otranto sono avvenuti 48 approdi per un totale di 2.852 persone migranti, con un incremento di gran lunga maggiore rispetto agli anni precedenti. Nel 2021 hanno raggiunto la punta estrema della Puglia: 667 dal Pakistan, 639 dall'Iran, 375 dall'Afghanistan, 273 dalla Siria, 203 dall'Egitto, 269 dall'Iraq, 130 dalla Somalia, 118 dal Bangladesh, 41 dalla Turchia, 32 Curdi, 22 dalla Palestina, 36 dal Libano, 10 dal Kuwait, 20 dallo Sri Lanka, 5 dal Kirghizistan, 2 dall'India, 3 dall'Albania, 2 dal Kazakistan, 2 dall'Ucraina, 1 dall'Uzbekistan, 1 dallo Yemen e 1 dal Nepal. Il porto turistico di Leuca, insieme a quello di Otranto e a quello di Gallipoli, è uno degli attracchi nel Salento scelti da Guardia di Finanza e dalla Guardia Costiera per mettere in sicurezza i natanti che giungono sulle nostre coste carichi di persone migranti provenienti dalla Grecia o dalla Turchia. Alle operazioni di soccorso intervengono la Croce Rossa, il 118 e la Caritas diocesana: il direttore di quest'ultima, don Lucio Ciardo, alcuni componenti dell'equipe diocesana e, da qualche mese, alcuni volontari provenienti dalle comunità parrocchiali, si mobilitano per dare il benvenuto a queste persone, distribuendo loro bevande calde l'inverno, fresche d'estate, biscotti, frutta fresca e cibi di veloce consumazione forniti preventivamente dal Banco delle opere di carità Puglia. Viene consegnato, inoltre, un bigliettino dov'è riportato il benvenuto in varie lingue, indicando le modalità e i tempi di attesa riguardanti il loro trasferimento nel centro di primissima accoglienza. Infatti, una volta completate le operazioni di sbarco, il gruppo viene trasferito con gli autobus ad Otranto o presso la Masseria Ghermi di Lecce. Don Ciardo dichiara: "Attraverso questo servizio di primissima accoglienza abbiamo conosciuto moltissime persone provenienti dalle zone di guerra e di crisi del medio e lontano Oriente o dall'Egitto e dalla Somalia. Tante sono le storie da raccontare, che ci ricordano ogni volta che le persone non sono numeri ma esseri umani con il loro fardello di dolore, di speranze, di bisogni e di aspettative: molti hanno camminato per migliaia di km, superato confini nonostante le violenze e pagato migliaia di euro per raggiungere l'Europa. Durante le due ore in cui siamo sul molo insieme, con delicatezza chiediamo quanto tempo sono stati in mare, quanto è durato il viaggio fino a Istanbul, come hanno raggiunto la città, quanto hanno pagato. La maggior parte di loro arrivano nella capitale turca senza spendere nulla, semplicemente camminando a piedi, con l'autobus o il treno. Nelle zone e nei periodi senza crisi politiche i confini sono poco presidiati, ma le stesse zone di frontiera, in particolari momenti di difficoltà, sono usate per ricattare i Paesi confinanti trasformandosi in luoghi dove si consumano le più efferate violenze contro i migranti".

Gigliola Alfaro